

Ogni numero costa UNA CRAZIA. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, esclusi quelli che succedono feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano 20 crazie il mese.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Si dispensa in Firenze Via Pinti n. 6649 piano terreno, alla distribuzione del *Popolano* in Piazza del Duomo accanto al *Recapito dei Fiacres*, alla *Tipografia* in Via S. Zanobi n. 6425, e nelle principali Vie e Botteghe della Città. In Livorno alla *Cartoleria Pozzolini*. PISA da *Penerata*. LUCCA da *Giusti e Bertini*. PRATO da *Guasti*. SIENA da *Mucci*. EMPOLI da *Tagliagambe* call.

FIRENZE 14 LUGLIO

Mentre il furore della guerra deve farsi più grande a riparare i danni sofferti, mentre e popoli e principi sentono sempre più che nel vincer la guerra sta l'unica via di salvezza, mentre la Lombardia apparecchia un esercito, il Piemonte mobilita la Guardia Nazionale, la Toscana cerca i mezzi di provvedere ai rinforzi, ed i Battaglioni romani contano i giorni attendendo ansiosi di rivarcare il Po, Pio IX ripete che la guerra non può assicurare felicità all'Italia e va gridando pace, pace, pace.

Noi non getteremo inutili parole sulla risposta del Papa all'Indirizzo della Camera dei Deputati; se la nostra voce bastasse vorremmo bene levarla a rampognare coloro che hanno confuso il nome d'Italia con quello di Pio, ed hanno voluto personificare in lui l'idea della libertà e dell'Indipendenza Italiana.

Fu bandita una Crociata in nome di Pio; ma quando i guerrieri italiani ornato il petto del segno di Cristo si volsero al Vaticano, non udirono ripetere la parola di Giulio II, ma sí una voce che parlava di pace, e che fece perdere alla guerra il prestigio religioso che già cominciava ad agire potentemente. È vero che la nostra guerra per esser santa non ha bisogno della benedizione di un Papa, perchè santa è ogni guerra che si fa per la patria; ma le masse avvezze a gridare viva al nome di Pio, non hanno imparato a comprendere il nome d'Italia.

Questa parola di pace portata da un Monsignore, è andata mendicando in Innsbruck

il favore imperiale che non ha potuto ottenere. E mentre viene di là superbamente respinta, a Roma si proferisce umilmente di nuovo. Così la guerra che dalla voce del Papa ebbe danno in principio, ora nuovamente l'avrà, ora che deve raddoppiare d'ardore.

Ecco i frutti di tante utopie popolarizzate, ecco i frutti d'aver preconizzato il futuro senza considerare il passato.

I diritti nostri, la nostra libertà, infine le sorti della patria dipendono precipuamente dalla guerra che si combatte adesso in Lombardia. A questo scopo adunque debbono esser rivolti gli sforzi ed i sacrifici di tutti. A questo scopo debbono principalmente provvedere i rappresentanti della nazione, chè il momento è forse decisivo, supremo. Domani la Camera dei Deputati tornerà ad agitare quest'importante argomento e vogliamo sperare con miglior frutto di quello che abbia già fatto. Ci duole grandemente il dover usare talvolta amare espressioni verso un'Assemblea ch'esser dovrebbe il santuario politico della nazione: ma d'altronde noi non possiamo tacere quando vediamo quest'assemblea restare al disotto delle circostanze, e la vediamo impiegare un tempo prezioso in questioni inutili, o di poco momento, mentre una gravissima è trascurata o discussa con vane ed inconcludenti parole. Si noi non vogliamo nè possiamo tacere, molto più che sappiamo essere parole di vari Deputati: che la Toscana debba stare a livello se non a capo degli altri Stati d'Italia. Mostrino dunque che alle belle parole sa corrisponder la mente.

UN NUOVO FLAGELLO SOCIALE

Come dopo una pioggia d'estate si vede talvolta brulicare il terreno di luride ranocchie, così dopo



pacifiche rivoluzioni del 5 e del 12 Settembre vedemmo il nostro paese infestato da un nuovo genere di *locuste sociali*, battezzate col nome di demagoghi e Capipopolo. — Individui ignoti per meriti e per demeriti, o figure note soltanto per fama equivoca, saltarono in mezzo alle vie, e nella finta ebbrezza dei loro finti slanci patriottici strinsero la mano, abbracciarono e salutarono col nome di fratelli quanti ingenui e schietti popolani prendevano parte alla festa. — Formarono dei *Clubs*, delle Congreghe segrete, dove invitarono quei braccianti ed operai che avevano notato come i più influenti e i più caldi di patrio entusiasmo. Raccontarono loro, come è naturale, gli esilii e le carceri sofferte per la *buona Causa*, le persecuzioni incessanti della Polizia, e mille altri supplizi che necessariamente ha sopportato ogni individuo cacciato in bando sotto la forma generica; *per affari politici*. — Manifestarono la propria missione, che era quella di liberare il popolo dalla schiavitù, di coronarlo Re, perchè egli solo è il legittimo Re sulla terra (*applausi*) — Dissero che innanzi tutto bisognava buttar giù i Governi (*bene! bene!*) Che dopo i Governi era necessario sopprimere l'aristocrazia, perchè gli uomini sono tutti eguali fra loro (*Benone!*) che dopo tutto questo era facil cosa venire ad un equa repartizione di sostanze, perchè le ricchezze de' Signori sono formate dalle usurpazioni fatte al povero (*lunghe e fragorosissimi applausi*). Dopo queste ed altre cose conclusero che era necessario formare un Comitato e diramarlo per le provincie, aspettando il giorno di metter mano all'opera; ma che per far tuttociò occorreano delle spese

(*pausa prolungata*), che essi confidavano nel patriottismo del popolo per raccogliere le somme necessarie a questa santa impresa (*bisbiglio e movimento di spalle e teste*), che il cassiere sarebbe stato uno di loro (non già uno del popolo, intendiamo bene!) e che alla fine del mese sarebbe uscito il primo rendi conto per soddisfazione di tutti gli oblatori (*freddezza e ilarità generale*). L'Adunanza fu sciolta; il danaro incassato, come è naturale, fu poco; e quel poco, come è naturalissimo, servì per una cena discreta che sfamò esclusivamente i Signori demagoghi.

O figli del popolo, di quel popolo che vive giornalmente col sudore della sua fronte, non è favola il nostro racconto, e forse non pochi di voi sapete se abbiamo mentito!

In verità, ci piangeva il cuore di trovarvi così spesso volte amalgamati con questi sedicenti Capipopolo. Ci duoleva vedere la vostra pagata e onorata carriera avvilita dal contatto d'un *frack* preso a nolo, e coperto di tutt'altre macchie che d'olio; ci dispiaceva vivamente di rimirare le vostre mani, splendide del callo del lavoro, stringersi amichevolmente con certi artigli rapaci coperti da un guanto più o meno canarino.

Ma vivaddio! molti fra voi, fecero senno; e abbandonando l'infernale e prosaica combriccola dei demagoghi, tornarono al brio e alla poesia delle loro taverne. Ma neppur là, o figli del popolo, voi siete sicuri, perchè il Capopopolo non isdegna di venirci a intorbidare colle sue avvelenate parole, il limpido bicchier di vino che vi sta davanti. E mentre seduti

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

I.

La Lettera.

Il mistero svelato in quel foglio ha rese pallide le sue gote. Un sudore freddo bagna la di lui fronte, non vorrebbe prestarci fede; ma un demone infortunato gli sussurra al core — è vero — è vero —

Pleno di questa idea rientra in casa e va difilato alla stanza di Leonardo.

Leonardo è un uomo di 60 anni, di giusta statura, di sembianze regolari, di bianchi capelli, d'espressione simpatica — ha un muover di labbri sorridente, un linguaggio che spira confidenza — sta seduto sopra una sedia a braccioli davanti una tavola ingombra di piccoli pacchetti contenenti semi di fiori.

Guido è nella stanza, ma non sa che dire. Leonardo lo guarda e vedendolo così pallido

— Che avete Guido?

— Padre mio, giacchè con questo nome appresi a chiamarvi appena sciolsi la lingua alle parole, una smania ardente mi divora di andare in traccia di colui, che mi diede la vita; io fuggo dalla vostra casa come un ladro, che per 17 anni ha rubata la ricca sussistenza che gli avete accordata e non ne aveva il diritto.

— Siete stanco di star con me? Che Dio v'accompagni, se così credete, io non voglio aggravarmi sopra di voi come un tiranno! quello che ho fatto tornerei a fare. Lo stesso principio che mi ha guidato sin' ora, sarà la mia scorta fino al giorno della mia morte: perciò quando siate deciso ad abbandonarci, io ho moltiplicato la dote di vostra madre, e voi siete padrone di disporne.

Guido non sa proseguire, le parole di Leonardo lo hanno annichilito.

— Ebbene non rispondete? Questa repentina risoluzione non mi sorprende — È un pezzo che covate questo disegno: ma, non siamo tutti in famiglia? Se poi avete de' segreti da svelare a me solo, chi v'impedisce di parlare con franchezza? No Guido mio, voi non pagate di pari fiducia la mia fiducia, di pari schiettezza la mia schiettezza. Dite dunque in che cosa vi abbiamo offeso? svelate una volta l'animo vostro, alzate la fronte che fin' ora è pura, di che temete?

in' crotchio ragionate con calore e interesse delle notizie della giornata, del valore de' nostri volontari, della bravura dell' esercito Piemontese, della sicurezza che le nostre armi saranno vittoriose, il Capopolo seduto in mezzo a voi, atteggia la bocca a un malizioso sogghigno, quasi vi dica: poveri ingannati! quanto siete lontani dal vero!! e con quell' aria di riservatezze e di mistero (solito ferro di bottega) vi sussurrerà piano all' orecchio: che l' Italia è rovinata che i governi nostri sono d' accordo cogli Austriaci; aver egli saputo per corrispondenza particolare di un gran personaggio, che Carl' Alberto ha dei trattati segreti con l' Austria; che questo è il motivo per cui l' esercito piemontese non si muove più, e per cui i tedeschi hanno ripreso tutta la Venezia: che ci sarebbe ancora un rimedio: unico rimedio!! che il popolo, cioè, si levasse in massa, buttasce giù le Camere e il governo, proclamando la Repubblica come ha fatto la Francia.

Figli del popolo, scacciate dalle vostre società questi Dulcamara velenosi; essi non cercano nè vogliono altro che mettere il disordine, onde pescare nel torbo; non abbiate fede alle promesse di gente corrotta che in qualunque evento, non ha da perder nulla, nemmeno l'onore; e finalmente non vi lasciate sedurre dalle vuote e romorose parole di questi martiri della buona causa, perchè costoro non hanno nè prossimo, nè patria, nè fede, pronti a parteggiare, tanto con Giuseppe Mazzini, quanto col P. Roothan, e sempre disposti a venderli in corpo e in anima al migliore e maggiore offerente.

Lo infelice giovine è costernato — mille volte gli verrebbe voglia di mostrare la lettera che tiene riposta e mille volte si reprime — il singulto lo soffoga — di tante domande che voleva indirizzare a Leonardo non ne ricorda una, gli resta la idea soltanto della infinita bontà con la quale è stato trattato, l'amore che gli portano il padre e la figliola, sente orrore del suo concetto, e cade piangendo alle ginocchia di Leonardo; questi l'abbraccia, lo rialza, e baciandolo ripete volte.....

— Oh! lo sapova ben' io, che hai nobile il core, che non sei capace di angustiare chi da tanti anni ti fa da padre e che ti ama precisamente come suo figlio — Ricomponiti, e dimmi ora quale idea ti funesta? che certamente da nulla non è nata la tua determinazione: qui, qui sul mio seno deposita i tuoi segreti.

Alla tua età appunto cominciano le smanie del core, si sente la vita, e si giudica dell' avvenire con troppa lusinghevole idea — Parla mio caro, parla figlio mio.....

— Non mi opprimete di tanto affetto (rispose Guido) è appunto il vostro amore quello che mi uccide: vorrei che mi amaste meno, perchè il vostro amore per me, se sono solamente figlio di un amico è troppo, e non oso credere che..... oh! perdono..... leggete — E così dicendo gli pone sott' occhio la lettera..... Leonardo la scorre..... la sua fronte si cor-

L' OMNIBUS E I FIACRES

La mania rivoluzionaria è entrata disgraziatamente anco ne' Fiacres, ne' bagattelli e nei trespoli a quattro ruote che hanno formato finora l'ornamento di tutte le piazze di Firenze, e la disperazione di quella parte d'umanità che era costretta a servirsene.

Un omnibus gigantesco, che passeggia aristocraticamente le vie di Firenze fornito di un cocchiere livellato ai primi piani, con un fantaccino che ne previene l'arrivo a suono di tromba, era un essere incompatibile agli occhi dell'umile repubblica dei Fiacres. Forse il suo dominio poteva durare ancora, se disgraziatamente non fosse giunta la notizia che a Berlino l'Aristocrazia era stata soppressa! Questa notizia ha dato il tratto alla bilancia! I Fiacres, i bagattelli, i trespoli, a quattro ruote si sono riuniti sulla Piazza del Granduca. Erano di poco suonate le 24 ore del 13 corr. quando scoppiò la sommossa.—Fu gettato a terra il cartello del *Bureaux* degli Omnibus, che in quel momento fece le veci d'Arme gentilizia, e tutta la rabbia fu sfogata su quell'inerte disgraziato.

Noi abbiamo narrato il fatto burlando, non agguinceremo parole sul serio, perchè non ci sentiamo portati a ricantare una storiella cantata in tutti i tuoni da tutti i giornali, non esclusa la *Gazzetta di Firenze*. La storiella della libertà industriale, che è stata pur troppo compromessa nel fatto accaduto.

— impallidisce nel volto, giunge le mani, alza gli occhi verso il Cielo con una espressione che dimostra quanto mortale ferita gli abbiano portato al cuore quei caratteri, pure come uomo di lunga esperienza, capace di dominare le sue emozioni ricompone l'aspetto, e la calma subentra alla tristezza.

— Questo foglio mentisce, te lo giuro sulle ceneri di tua madre!.....

— Oh Leonardo — Dio vi benedica, voi mi togliete un gran peso di sul core. Ora ditemi per carità, qual'è dunque il legame che vi stringe a me, onde io non debba un giorno arrossire dei vostri benefici. Perchè, ogni volta vi domando di mio padre, rispondete poche parole, che non soddisfanno la smanìa ardente che mi divora? Oh non mi private più a lungo di questa cognizione — vedo bene che qui si nasconde un mistero, ed è tempo che ne sia istruito.

— Hai ragione, l'ora ch'io tanto temeva è suonata, vi sono però preparato — le mie preghiere non sono state esaudite, pure mi lusingava che non dovesse essere così presto. Dio sarà giudice del mio operato. Il procurare di distoglierti da questo desiderio, sarebbe un accrescervene la smanìa: ma se possono qualche cosa le mie preghiere sull'anima tua, rinunzia a questa indagine, la scoperta ti sarà fatale.

(Continua)

Rarità e cose comuni

Alla Martinicca (oggi cominciamo un poco più da lontano di jeri) i neri si son rivoltati contro i bianchi, e il nero che assorbe tutti i colori, pare che voglia adoperar sue ragioni anche sugli uomini. Il fatto è che si sono armati fino ai denti e vogliono cacciare i bianchi di cui per tanti anni sono stati schiavi — Viva la libertà! — In Irlanda le cose sono all'estremo: lo spirito di O'Connell soffia nell'ardente petto degli Isolani e la Regina mal potrà reggere que sudditi *fedelissimi* che si battono per le patate!

— Cabrera maledicendo in un suo proclama ai matrimonj spagnoli, spiega lo Stendardo di Carlo VI e batte il terreno come un conquistatore — Cosa sarà della Spagna? —

— La Germania è riunita contro l'Italia, non c'illudiamo più — i tedeschi fanno davvero, e vengono a spron battuto — fratelli perdio! la patria è in pericolo — le camere progetteranno, i ministri approveranno, — Mobilizzazione di 20 mila uomini di guardia nazionale —

— A Firenze si parla del Ministro dell'Interno che va a spasso col Gran-Duca, e si va a far vedere per la Lunigiana come una cosa rara, mentre i Deputati gli fanno delle interpellazioni alle quali risponderà domani o domani l'altro leggendo un discorso scritto all'accademia dei georgofili, per uniformarsi al costume introdotto da' suoi colleghi. E questo sarà forse per non farli scomparire perchè sappiamo che parla assai bene anche all'improvviso.

— Ci è avvenuto parecchie volte di vedere in quest'ultimi giorni di pioggia alcuni Civici in gran tenuta pararsi bravamente coll'ombrello. Noi facciamo voti perchè questi inconvenienti non si rinnovino altrimenti continuando di questo passo finiremo coll'andare a pattugliare in bussola, e a montar la guardia in *Omnibus*.

Tutti sanno chi è il Cardinal Bellarmino ha scritto una dottrina cristiana: tutti sanno che quel *valent' uomo* ha detto fra le altre belle verità, che l'uso di ragione suole incominciare ai sette anni: Sì, tutti lo sanno fuorchè gli organizzatori del Battaglione della speranza! Essi richiedono la fede di specchietto e di buoni costumi anche ai fanciulli che toccano appena cotesta età! Dicesi che in seguito esigeranno ancora le fedi di stato libero!... Povera speranza in che mani sei capitata!

— A Livorno s'insultano i giornalisti, e si bastonano occorrendo — la libertà dipende dalla prepotenza — non si vogliono sentire che le persone

di un'opinione sola — il popolo si diverte, e i ricchi danno le loro case al popolo, perchè si diverta; nei giardini d'un Conte un servitore giuoca il fiasco con gli amici, i casini dell'Ardenza offrono spettacolo di pranzi e merende, di piccoli e grandi amori. — di trattenimenti, di balli e di serenate, tutta questa congrega, la città intera sa di certo che la guerra è finita, noi siamo in pace coll'Austria!!!

NOTIZIE DELLA MATTINA.

TORINO — Il Ministero Piemontese ha concluso col governo Francese l'acquisto di centomila fucili. Altri 20 mila si stanno contrattando in Inghilterra, ed altri 40 mila infine gli saranno ceduti dal governo degli Stati uniti.

GOITO — Jeri l'altro 3 mila Austriaci tentarono distruggere le fortificazioni costrutte dai Piemontesi. Di codesti 3 mila tedeschi solo pochi avanzi rinscirono a recare al loro generale la notizia della piena sconfitta ricevuta.

MILANO — Il governo provvisorio della Lombardia ha decretato di nominare dei commissarii governativi in ciascun provincia onde abbiain l'incarico di provvedere con la maggiore energia all'andamento delle cose della guerra, accrescere i mezzi finanziari e rafforzare nelle popolazioni il sentimento del bisogno di riunire tutti li uffizi alla suprema difesa e liberazione della patria.

Presto saranno pronte per la guerra tre batterie dell'artiglieria Lombarda; saranno formati nuovi battaglioni di linea: un nuovo squadrone di Cavalleria potrà venir spedito nei campi Lomcardi.

BRESCIA — Da questa città passano continuamente carri carichi di bombe tolte dall'arsenale di Alessandria. Le operazioni idralitiche additate da Napoleone relativamente a Mantova sono state fatte eseguire da Carlo Alberto; infatti le acque del Lago abbassate per le deviazioni, accrescono coi loro miasmi il danno alla guarnigione, e l'acqua dei Molini della Città è tolta e quindi soppressa la macinazione.

VENEZIA, — Oggi giunsero a Venezia i Crociati di Palmanuova.

BOLOGNA. 12 Luglio. — Si è sparsa la voce che l'unico Battaglione Napoletano di linea restato col General Pepe unitosi con parte dei Volontarij Napoletani, abbia assaltato e preso il forte di Mestre presso Venezia, facendo prigioniero il presidio austriaco, e conquistando due cannoni.

NOTIZIE ESTERE

È cosa certa che recentemente tre milioni di zecchini in numerario furono esportati dall'Austria per esser diretti a Metternich a Londra. Comincerebbero a spiegare da qual parte venisse l'oro che fu sparso a Parigi.